

L'arte nel territorio

DEPOSIZIONE NEL SEPOLCRO

Nel Vangelo secondo Matteo troviamo questo passo: "La sera dopo la crocifissione di Gesù, il ricco Giuseppe di Arimatea, che era divenuto discepolo di Gesù, ne chiese il corpo a Pilato, che glielo consegnò. Giuseppe mise il corpo in un lenzuolo candido, lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatto scavare nella roccia ...".

Sono queste le parole che risuonano nella mente quando si osserva quest'opera, conservata nel deposito del Museo del Duomo. Quadro di pittore anonimo ma di sicura "area nordica" dipinto su lamiera con una cornice lignea importante che richiama i quadri della Via Crucis che si trovano solitamente in chiese e cappelle. L'opera è stata donata, alcuni anni fa, da un amante ed estimatore dell'arte e purtroppo, per mancanza di spazio, è stata esposta poche volte al Museo.

Ci viene spontaneo osservare il dipinto partendo dallo sfondo, dallo squarcio di cielo che ci riporta alle parole dell'evangelista San Luca che precisa che: "era il giorno della Parascève e che già splendevano le luci del sabato." La luce del giorno che sale, le tre croci sul Calvario e una scala appoggiata alla croce centrale fissano un giorno ed un'ora precisa della storia dell'umanità. Un muro bianco delimita la zona sepolcrale e la volta "scavata nella roccia" ci riporta a quanto scrive San Matteo e alla narrazione della deposizione del Cristo nella tomba dove possiamo, aiutati dal racconto evangelico, dare un nome ai presenti raffigurati. In primo piano troviamo una giovane donna di spalle che possiamo ricondurre a Maria di Magdala che sta collaborando alla deposizione nel sepolcro e si adopera perché il sudario candido non scenda a toccare la

terra. È l'unica inginocchiata in atteggiamento di adorazione davanti al suo Signore. Nicodemo, con lunga barba bianca da anziano saggio, sostiene sotto le ascelle il Cristo e le sue mani sono coperte dal lenzuolo, quasi ad indicare che quel corpo anche se non ha più vita non può essere toccato, profanato. Giuseppe d'Arimatea sostiene il cadavere dalle caviglie ed anche lui, pur piegato dal peso e dallo sforzo, frapone tra le sue mani e il corpo di Cristo un lembo della Sindone. Il suo nome ci riporta alla nascita di Gesù quando a posare il bambino nella mangiatoia c'era un altro Giuseppe e la sua presenza ci indica una continuità di presenza paterna, l'immagine di un Padre celeste che si pone vicino al Figlio attraverso uomini "giusti" che riportano alla paternità del Creatore.

Il colore bianco del Cristo e la raggiera di luce attorno al suo capo alludono all'ostia gloriosa, al Cristo Eucarestia, al "tutto è compiuto".

Maria in preghiera contempla il figlio e il suo dolore è espresso nella posizione del suo corpo piegato dal peso della sofferenza ma, il suo viso, rispecchia la serenità che anche il volto del figlio emana. Tra Nicodemo e Maria l'apostolo Giovanni Evangelista, caratterizzato dall'aureola e rappresentato nell'atto di benedire con la mano destra. Tutti i personaggi vestono abiti che raccontano la loro posizione sociale. Nico-



demo uomo anziano con turbante e vesti solenni, Giovanni ha mantella rossa, segno di martirio, e il taglio di questa veste rimanda ad un abito talar. Maria con veste rossa e mantello blu, come tradizionalmente nell'arte la si trova, così come Giuseppe che veste gli stessi colori di Maria ma al contrario. Maria di Magdala ha un vestito molto elaborato tratto dalla tradizione teutonica. Resta un personaggio al quale non abbiamo dato un nome posto alle spalle di Giuseppe. Veste un mantello verde, un abito anonimo come sembra essere casuale la sua presenza. Sta in disparte, non partecipa, non aiuta, non prega..., eppure il suo sguardo è fisso

sul Cristo come ipnotizzato. Chi è costui? Forse il committente? Forse l'artista che ha voluto rappresentarsi o ... forse quell'uomo sta a rappresentare ognuno di noi che in questo tempo di Quaresima riviviamo il mistero della morte e la ferocia della crocifissione ed anche, in particolar modo in questo tempo difficilissimo, ci interroghiamo sull'irragionevolezza di certe scelte degli uomini, sull'assurdità dell'egoismo umano che decreta la morte di tanti innocenti.

per il comitato scientifico
"Beato Toniolo. Le vie dei Santi"
Maria Teresa Tolotto

Il dialetto opitergino... in Svizzera!

Che i dialetti siano vere e proprie lingue, con la loro grammatica e le loro particolarità, lo si sapeva ormai da tempo. E che, come tutte le lingue, siano soggetti a cambiamenti e innovazioni, anche questo era noto.

Ma allora, cosa c'entra la Svizzera con il dialetto opitergino?

Forse pochi/e sanno che l'Università di Zurigo, centro particolarmente importante per gli studi sui dialetti italiani, ha avviato proprio in questo periodo una ricerca riguardante il dialetto di Oderzo.

Il gruppo di lavoro, guidato e coordinato dal prof. Francesco Gardani, si pone come obiettivo quello di analizzare come sta cambiando il dialetto opitergino nel tempo. Per farlo, ha ideato un questionario rivolto in particolare alla popolazione del Comune e dei paesi limitrofi.

Tutti e tutte sono invitati a compilare: si può farlo facilmente dal proprio computer, tablet o cellulare, andando al link <https://www.questionpro.com/t/ARhTWZq6KQ>.

Un fattore decisivo per la buona riuscita dello studio è la possibilità di confrontare il dialetto dei giovani con quello delle generazioni più anziane. Sarebbe dunque di grande aiuto se i/le nipoti si sedessero accanto a nonni e nonne e facessero loro compilare il questionario dal proprio dispositivo elettronico: un modo per passare un bel quarto d'ora insieme e unire le generazioni!

Se siete curiosi/e di sapere quali sono i risultati di questa ricerca, continuate a leggere il *Dialogo* nei prossimi mesi: non mancheremo di tenervi informati/e!

Greta Battistella

Gentile partecipante, ti invitiamo a prendere parte alla nostra ricerca, promossa dall'Università di Zurigo.

In questo questionario, che durerà circa 20 minuti, ti verrà chiesto di ascoltare alcune frasi in dialetto opitergino (dialetto di Oderzo) e di valutarne l'accettabilità. Potrai assegnare un voto a ciascuna frase usando una scala di cinque valori:

1. impossibile
2. suona male
3. così così
4. suona bene
5. ottimo

Quando inizierai il questionario compariranno dei file audio. Puoi cliccare sulla freccetta del play (▶) del primo file audio per ascoltare la prima frase. Quindi clicca su uno dei cinque valori disponibili per esprimere il tuo voto relativo alla frase appena ascoltata. Una volta espresso il voto, potrai ascoltare il file audio successivo.

Ricorda: nessuna frase è necessariamente giusta o sbagliata. Nel compilare il questionario fai riferimento alla tua varietà dialettale e valuta le frasi sulla

base della tua percezione. Ad esempio, puoi chiederti: userei questa frase anch'io quando parlo in dialetto? Un consiglio: prima di rispondere, prova a ripetere la frase a voce alta.

Se non useresti mai e in nessuna occasione la frase ascoltata, perché la ritieni completamente sbagliata, assegna 1 (impossibile).

Se la frase ascoltata suona molto male, ma hai dei dubbi, assegna 2 (suona male).

Se la frase ascoltata non suona bene, ma nemmeno malissimo, assegna 3 (così così).

Se la frase ascoltata secondo te suona bene, allora assegna 4 (suona bene).

Se non hai alcun dubbio sulla correttezza della frase ascoltata, assegna 5 (ottimo).

Prima di ascoltare i file, ti chiederemo di rispondere ad alcune domande sul tuo profilo linguistico e dialettale. Ti preghiamo di rispondere individualmente ad ogni domanda seguendo l'ordine di presentazione. Inoltre, ti avvisiamo che non è possibile svolgere il questionario in sessioni differenti e potrai quindi completare il questionario solamente in un'unica volta. Impiegherai meno di 20 minuti al massimo.

Con la tua collaborazione ci aiuterai a studiare il tuo dialetto e a capire se e come sta cambiando.

La tua partecipazione a questo studio è completamente volontaria. Non ci sono

rischi prevedibili associati a questo progetto. Le informazioni raccolte attraverso il questionario sono intese a solo scopo di ricerca e saranno trattate in forma anonima e confidenziale solamente dai ricercatori coinvolti nel progetto. I dati raccolti saranno riportati in forma aggregata e trattati in accordo con le leggi sulla privacy e in conformità al Decreto Legislativo 30 giugno 2003 n. 196 Codice in materia di protezione dei dati personali e con gli standard europei (95/46/EC). Se in qualsiasi momento dovessi avere delle domande sul questionario o sulle procedure, puoi contattarci al seguente indirizzo email: chiara.zanini@uzh.ch

Cliccando sul pulsante INIZIO qui sotto dichiari di avere almeno 18 anni, di aver letto le informazioni riportate qui sopra e di acconsentire a partecipare a questo studio.

Grazie mille del tuo tempo e del tuo sostegno.

E adesso sei pronta/o per iniziare davvero <https://www.questionpro.com/t/ARhTWZq6KQ> e cominciare a rispondere al questionario cliccando sul pulsante INIZIO

DAL BAULE DI TONI

"Abbiamo imparato a volare come uccelli, a nuotare come pesci, ma non abbiamo imparato l'arte di vivere come fratelli"

M.L. King